

Il teatro e il sacro nell'orizzonte delle nuove tecnologie comunicative: coincidenze inaspettate

di Fabrizio Fiaschini

La morte del teatro è stata nel corso dell'ultimo millennio più volte evocata: all'inizio del '900, con l'avvento del cinema, negli anni Sessanta, con l'affermazione della televisione e a fine secolo, con la diffusione del virtuale. Morti annunciate, ma sempre rimandate, anzi smentite, dal momento che il teatro ha dimostrato di saper ritrovare proprio nei momenti di maggiore crisi gli stimoli per affermare la propria vitalità, realizzando le sue svolte più innovative: si pensi alla gloriosa generazione di primo '900, definita brillantemente da Fabrizio Cruciani dei 'registi e pedagoghi' (Stanislavskij, Mejerchol'd, Appia, Fuchs, Craig, Copeau, Brecht), all'invenzione del teatro laboratorio e alla cultura teatrale degli anni Sessanta (da Grotowski a Barba, al Living Theatre, da Schechner ai Bread and Puppet).

Meno facile potrebbe sembrare a prima vista l'individuazione di una nuova palingenesi teatrale nell'attuale epoca del virtuale e della nuova medialità. Troppo ampia la distanza tra i due linguaggi, troppo lontani, persino antitetici, i mondi evocati: il virtuale infatti si nutre dell'incorporeo e si oppone per definizione all'attuale, due aspetti che invece caratterizzano i fondamenti del meccanismo mimetico della rappresentazione, basato sull'attualità, sul 'qui ed ora' della scena e sulla compresenza corporea di attore e spettatore.

Eppure, nonostante le apparenze, l'affermazione del virtuale e della nuova comunicazione mediale nella società contemporanea non hanno segnato, come ci si poteva aspettare, il tramonto del teatro: al contrario, l'impatto della teatralità e dello spettacolo si è rivelato in questi ultimi decenni, in termini quantitativi e qualitativi, di estrema rilevanza, soprattutto per quanto riguarda la ricaduta sociale e culturale di alcune nuovi percorsi teorico - pratici che si possono ricondurre alle esperienze di teatro sociale, di teatro di comunità e di teatro educazione.

Le ragioni di questa nuova rinascita teatrale si possono ritrovare paradossalmente proprio all'interno dei meccanismi che animano la diffusione del virtuale e dei new media, dove, al di là delle specifiche forme comunicative e linguistiche, la presenza della teatralità è ben radicata, tanto da costituirne alcune premesse fondative. E' noto infatti come uno degli aspetti caratterizzanti del teatro e della sua fascinazione consista nel gioco mimetico dei ruoli e nel processo creativo di immedesimazione e rappresentazione, in grado di porre continuamente a confronto mondi reali e mondi possibili, innescando una dialettica trasformativa tra essere e poter essere, tra la realtà e i suoi potenziali cambiamenti. Prerogative che da sempre hanno consentito al teatro di dialogare con la vita, fornendole strumenti particolarmente affinati per riflettere su alcuni dei nodi cruciali della processualità sociale: la questione dell'identità (individuale e collettiva), della maturità emotiva, delle relazioni interpersonali e interculturali, della vita di comunità. Tematiche di scottante attualità nella geografia complessa e spesso confusa dell'attuale società liquida e globalizzata, su cui non a caso ritornano, in varie forme, molti dei più fortunati e diffusi esempi della nuova produzione mediale e virtuale, servendosi ampiamente del modello teatrale.

Lo testimonia l'evoluzione differenziata e sofisticata della videoludica (dai videogiochi di avventura e d'azione ai videogiochi sportivi, da quelli manageriali e gestionali ai simulatori di vita), dove l'implementazione della *computer graphic* e dell'interattività puntano ad aumentare il grado di teatralità dell'esperienza, facendo emergere, in modo sempre più mimetico, sensoriale e 'corporeo', il rapporto tra la persona che gioca (ciò che si è) e il suo simulacro ludico (ciò che si potrebbe/vorrebbe essere) in termini di identità e di sperimentazione di ruoli, sia a livello immaginario e fantastico, sia a livello quotidiano, con un'attenzione specifica alla sfera emotiva, relazionale e affettiva.

Allo stesso modo l'affermazione delle comunità virtuali e della socialità telematica ha visto il nascere di web community e social network (da Myspace a Facebook fino a Second Life) che gli studi più recenti tendono a non distinguere più secondo il parametro virtuale / attuale (on-line /

off-line), ma ad accomunare come fasci di relazioni multisituate che agiscono 'teatralmente' sia nelle zone virtuali del web che in quelle attuali della vita, in una ricerca condivisa di assetti comunicativi che rispondano ai nuovi bisogni di socialità e di relazioni autentiche. Grazie anche alla mediazione teatrale quindi, il virtuale e il sistema dei new media non costituiscono affatto, come si afferma con facili generalizzazioni, una fuga dalla realtà, ma intercettano e rielaborano al contrario bisogni e aspettative strettamente legati alle problematiche dell'esistente, dimostrando il loro interesse per la vita.

Teatro e multimedialità, pur utilizzando linguaggi differenti, non sono dunque modelli comunicativi alternativi: anzi, essendo entrambi contraddistinti da un elevato grado di interattività e dalla comune vocazione ludico combinatoria rispetto al sistema dei mondi possibili, rappresentano oggi due forze complementari e sinergiche, la cui risultante tende a fornire, in termini espressivi e artistici, una chiave per comprendere meglio e supportare efficacemente la complessa evoluzione dei modelli sociali contemporanei, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

In questa prospettiva un campo di notevole interesse è rappresentato dalle tematiche del sacro e dal problema dell'identità e della coscienza spirituale: un nodo di riflessioni che, in controtendenza rispetto alle spinte secolarizzanti, attrae oggi un numero sempre crescente di giovani e adulti, soprattutto nelle sue connessioni con la vita, a partire dal bisogno diffuso di dare senso ad una realtà che non riesce a garantire più neppure certezze apparentemente scontate come i legami sociali e familiari, le relazioni affettive, la qualità del lavoro. Di qui la necessità di ritrovare orizzonti di senso dentro, fuori e oltre di sé: una ricerca che trova proprio nei new media e nelle pratiche teatrali due poli privilegiati di confronto e di approfondimento. Non stupisce quindi l'attenzione che la Chiesa ha recentemente dedicato a queste due forme comunicative.

Lo dimostra, sul versante multimediale, il messaggio di Papa Benedetto XVI per la 43° *Giornata mondiale delle comunicazioni Sociali*, in cui si fa esplicito riferimento alla «generazione digitale» e alle nuove tecnologie multimediali come «dono per l'umanità», grazie alla loro capacità di «favorire la connessione, la comunicazione e la comprensione tra individui e comunità», con particolare riferimento al «desiderio di amicizia» e di rapporti autentici che emerge all'interno delle web community. Argomenti affrontati anche nel Convegno Nazionale *Chiesa in Rete 2.0*, organizzato dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali e il Servizio Informatico della CEI, dove sono state messe in luce tutte le potenzialità dei nuovi assetti massmediali, fermo restando l'uso corretto della tecnologia. Parallelamente, dal punto di vista teatrale, si è assistito in questi anni a un fermento di pari intensità. Lo dimostra in particolare l'ampia diffusione e, in molti casi, l'alta qualità delle iniziative teatrali che sono state recentemente dedicate alla riflessione e alla comunicazione del sacro: basti pensare al numero di spettacoli realizzati, al proliferare dei gruppi e delle compagnie, alla moltiplicazione dei testi drammaturgici, al successo di rassegne e festival come la tradizionale *Festa del Teatro* di San Miniato e i più recenti *Crucifixus* e *deSidera*, come pure all'attività produttiva e formativa della Federgat (Federazione Gruppi Attività Teatrali), che ha avuto riconoscimenti e adesioni sempre crescenti, soprattutto tra i giovani.

Una ricchezza di iniziative che ha coinvolto e appassionato non solo artisti e operatori legati all'ambito ecclesiale e alla lunga tradizione del teatro cattolico, ma più in generale il mondo delle arti e dello spettacolo dal vivo, a ulteriore riprova di come, nella nostra contemporaneità, i processi di secolarizzazione non abbiano mai spento il sentimento religioso e la ricerca trascendentale del senso, capace di esercitare ancora un richiamo vivo e potente.

In questa rinnovata e feconda presenza del sacro nel dialogo tra arte e vita, l'importanza e le potenzialità del teatro sono state riconosciute e valorizzate dalla Chiesa anche a livello istituzionale. Il teatro è stato infatti definito «luogo in cui è ancora possibile, nell'epoca della comunicazione mediatica, instaurare un rapporto diretto tra uomini, ossia tra l'attore, voce in cui risuona la parola creativa dell'artista, e lo spettatore», favorendo così l'attivazione di «positive dinamiche di gruppo, in seno alla realizzazione e alla messa in scena» (CEI, Commissione Ecclesiale per le Comunicazioni Sociali, *Nota Pastorale*, 1999, p. 13).

La teatralità dunque come ambito antropologico e culturale, oltre che artistico, capace di reinterpretare, nello spettacolo, «eventi e problemi provenienti dal territorio e dalla comunità» (*Nota Pastorale*, p. 14), instaurando quei «circuiti virtuosi di animazione» funzionali a «rimettere al centro la persona e il suo vissuto» e a ritrovare «una profonda sintonia con l'uomo», secondo la prospettiva auspicata da Giuseppe Betori per il Progetto Culturale della Chiesa nel suo intervento al IV Incontro Nazionale sul Cantiere del Progetto Culturale dopo Verona (*Da Verona verso una nuova fase del Progetto Culturale*, pp. 2-5).

Tali potenzialità comunicative e pastorali dell'esperienza teatrale sono infine rese ancora più efficaci dalla presenza capillare di teatri sul territorio, all'interno delle parrocchie e delle Sale della comunità coordinate dall'ACEC: un valore aggiunto che testimonia come la Chiesa si ponga concretamente, oggi, all'interno della vita di comunità, come risorsa essenziale per mediare i bisogni e i saperi globali a livello locale, favorendo i processi di condivisione e di partecipazione collettiva dal basso.

In tale prospettiva va segnalato il recente progetto *I Teatri del Sacro* promosso dalla Federgat e dalla Fondazione Comunicazione e Cultura – Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della CEI, in collaborazione con l'ACEC e col patrocinio dell'ETI, che si propone venire incontro alla domanda di esperienze teatrali legate alla sfera religiosa, esistenziale e spirituale, colmando anche alcuni bisogni ancora inattesi. Al di là delle numerose iniziative realizzate, manca infatti ancora un Centro nazionale in grado di recensire, monitorare e mettere in rete le iniziative sul teatro sacro attive sul territorio nazionale, dando spazio alle varie tipologie esistenti: dagli spettacoli di teatro amatoriale a quelli di professionisti, fino al patrimonio tradizionale di teatro popolare (passioni, processioni, sacre rappresentazioni), in modo da realizzare una mappatura in continuo aggiornamento che possa rappresentare un punto di riferimento per chi opera o intende operare in questo settore.

Come pure non è stato ancora allestito un archivio dedicato alla nuova drammaturgia ispirata ai temi del sacro e della spiritualità, che promuova l'edizione e la circolazione dei testi migliori. Inoltre, molti dei giovani gruppi e degli artisti che intendono sviluppare progetti teatrali innovativi e di qualità, sia in ambito amatoriale che professionistico, spesso non riescono a recuperare risorse economiche sufficienti per produrre i loro lavori. Si sente inoltre il bisogno di una rete nazionale di coordinamento che sia in grado di promuovere e valorizzare le proposte spettacolari più interessanti: troppo scarse sono infatti le opportunità offerte agli spettacoli prodotti di circuitare all'interno delle sale teatrali, con particolare riferimento alla rete capillare delle sale della comunità e dei teatri parrocchiali.

A partire da queste necessità, il progetto intende muoversi su più fronti. Costituire innanzitutto un Centro Nazionale sullo spettacolo sacro e religioso con sede a Roma all'interno della Federgat, che si occuperà di avviare il lavoro di mappatura, monitoraggio e messa in rete dei gruppi e delle iniziative di teatro sacro attive sul territorio nazionale, accogliendo l'ampio spettro delle forme e dei linguaggi esistenti. E' inoltre prevista la raccolta di testimonianze video e di eventi spettacolari legati alla liturgia e alla drammaturgia della festa (processioni, tradizioni popolari...), che daranno vita a un archivio sulla teatralità popolare sacra, che sarà integrato da un archivio dei testi e delle drammaturgie di qualità, ponendo così le premesse per la creazione di una collana editoriale specifica.

Sempre all'interno delle iniziative previste è stato pubblicato un Bando che sosterrà economicamente fino a dieci progetti teatrali inediti di compagnie amatoriali e professionistiche destinati alla scena (nelle forme del teatro, della performance, del teatro danza) e dedicati all'approfondimento del sacro e dell'esperienza spirituale e religiosa, con riferimento all'ispirazione Cristiana, alla tradizione popolare ed al dialogo interreligioso. Le proposte vincenti debutteranno con i loro spettacoli all'interno di un evento nazionale e successivamente verranno supportate dal Centro nazionale sullo spettacolo sacro e religioso nel reperimento di piazze dove poter far circuitare gli spettacoli, creando le premesse per la definizione di un circuito nazionale dello spettacolo sacro, innervato sulla rete delle Sale della comunità coordinate dall'ACEC.